

SERGIO J. SIERRA

Il valore etico delle Mizvoth

(con prefazione di ELIO R. TOAFF)

ESTRATTO: Lo Shabbat

Testo completo: www.archivio-torah.it/ebooks/ValoreMizvotSierra.pdf

digitalizzato a cura di

www.torah.it

Gerusalemme, 5782 - 2021

EDIZIONE

de "La Voce della Comunità Israelitica di Roma"

5717-1957

LO SHABBATH

La Mizvà del Shabbath è una delle più importanti, se non addirittura la fondamentale mizvà che caratterizza l'Ebraismo. Questo dovere è di tale importanza per l'ebreo che viene ricordato ben 12 volte nella Bibbia e trova il suo posto d'onore nel Decalogo. Così è scritto nel IV Comandamento: « Ricorda il giorno del Shabbath per santificarlo. Sei giorni lavorerai ed esplicherai ogni tua attività e il giorno settimo è Shabbath per il Signore Dio tuo: non farai alcun lavoro, tu, tuo figlio, tua figlia, il tuo schiavo, la tua schiavà, il tuo animale, il tuo forestiero che abita nella tua città. Poichè sei giorni fece il Signore il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che in essi si trova e riposò nel settimo giorno; perciò benedisse il Signore il giorno di Shabbath e lo santificò (Es. XX-vv. 8-9). Nel V libro della Torà, l'imperativo del Sabato viene ripetuto con qualche variante ed una aggiunta. Tra l'altro è scritto: « ...e ricorderai che schiavo tu fosti nella terra d'Egitto donde il Signore ti trasse con mano forte e braccio disteso, perciò il Signore tuo Dio ti ha ordinato di celebrare il giorno di Sabato ». La mizvà del Shabbath è anche implicita nelle prime pagine della Torà dove è descritta la creazione come opera di Dio la quale culmina con l'istituzione del Sabato.

Da questi e da altri riferimenti biblici è evidente quanto fosse antica e tenuta in gran calcolo l'istituzione in Israele, tanto che essa è elevata a « segno eterno » del patto tra Dio e il popolo ebraico; segno eterno che è uno dei punti più caratteristici dell'aspirazione ebraica alla « Kedushà » « alla santità », a quella santità per mezzo della quale, l'uomo può essere spiritualmente più vicino al Creatore del mondo, elevando cioè sempre più l'azione umana ad un grado di maggiore perfezione. Nello spazio limitato di un capitolo sarebbe impossibile rievocare tutti gli sviluppi che ha avuto il Sabato nella tradizione di Israele; ci soffermeremo quindi a porre in rilievo soltanto le ragioni essenziali che motivano tale istituzione. Per definirle in una forma sintetica — le ragioni che fanno

del Sabato un giorno sacro alla coscienza d'Israele sono essenzialmente ragioni di carattere religioso, morale e sociale. Il Sabato infatti è destinato a ricordarci la creazione del mondo, è destinato alla concessione di un giorno di riposo per tutti ed è infine dedicato al ricordo della classica e prima libertà conseguita nella storia dal nostro popolo: la liberazione dalla schiavitù egiziana.

Con il primo aspetto che motiva il Sabato si è implicitamente condotti alla riflessione sul basilare principio dell'Ebraismo: il Monoteismo, la più originale intuizione del pensiero d'Israele il quale postula e crede fermamente nell'esistenza di un solo Dio creatore dell'Universo, nel quale l'uomo è l'essere più elevato nella scala dei valori creati. Per il secondo aspetto — che è pure intimamente collegato con il significato più profondo del Monoteismo-etico — il Sabato ha un contenuto sociale straordinariamente elevato; si ribadisce infatti un concetto essenziale nell'Ebraismo: la uguaglianza di tutte le creature umane senza alcuna differenza di classe, di razza, di religione o di condizione sociale. Di fronte a questa istituzione divina scompaiono tutte le differenze che l'uomo stabilisce con il suo prossimo; viene riconfermato perciò il principio della dignità umana: schiavi e padroni, figli e genitori, forestieri ed indigeni del paese, tutti hanno lo stesso diritto nella natura creata da Dio, tutti hanno l'uguale dovere di consacrare un giorno al Signore. In armonia con i precedenti, ci appare il terzo aspetto del Sabato inteso come ricordo della liberazione dalla schiavitù d'Egitto, per cui l'osservanza del Sabato fu concepita come un contributo destinato a tenere vivo l'ideale di libertà e diretto quindi all'elevazione della personalità umana. Proprio a questo significato di libertà, implicito nel concetto del Shabbath, si ricollegano tutti quelli altri istituti sociali per mezzo dei quali l'Ebraismo aspirava a salvaguardare la libertà umana e il diritto all'uguaglianza di tutti i cittadini. L'anno sabbatico, ogni settimo anno, ridava la libertà agli schiavi, rimetteva i debiti di coloro che la fortuna sfavorevole aveva spinto nell'indigenza ed obbligava l'agricoltore a dar riposo perfino alla sua terra. Così pure l'anno del giubileo che — dopo sette cicli di anni sabbatici — ristabiliva l'infranto equilibrio economico tra i cittadini i quali potevano rientrare in possesso della terra che era stata distribuita in retaggio ai loro padri. Il Sabato inoltre è considerato, nella tradizione rabbinica, come il simbolo dell'avvenire messianico, l'età in cui — come dovrebbe accadere in ogni settimo giorno — taceranno le competizioni commerciali, gli odi e tutto ciò che per svariati interessi, contribuisce a turbare la serenità e la pace nei rapporti umani.

M. Hess ha scritto: « Noi ebrei abbiamo recato sempre con noi, fino dall'alba della nostra storia, la fede nell'epoca messianica universale. Essa è enunciata nel nostro culto storico con la festa del Sabato. Nella festa del Sabato prende forma l'idea cioè che il futuro ci porterà un « Sabato della Storia », allo stesso modo che il passato ci aveva recato il « Sabato della Natura », che la storia cioè come la natura avrà finalmente la sua età di armonica pienezza e perfezione. La storia biblica della creazione non è narrata altro che per causa del Sabato. Essa ci dice: Allorchè fu terminata la creazione del mondo naturale con quella dell'essere organico più alto della terra, cioè l'uomo, e il Creatore celebrò il Suo Sabato della Natura, cominciarono da quel momento i giorni feriali della storia, cominciò allora la storia della creazione del mondo sociale, il quale celebrerà il suo Sabato, dopo che sia compiuta tutta l'opera della storia universale, nell'età messianica ». A questa aspirazione messianica, a questo Sabato della Storia, Israele non ha mai rinunciato nella sua secolare speranza. Quanto abbia contribuito il Sabato a mantenere in vita Israele nel suo doloroso andare, è stato efficacemente sintetizzato da Ahad-A'àm così: « Il Sabato ha mantenuto gli ebrei più che gli ebrei non abbiano mantenuto il Sabato ». Quando il popolo ebraico tornerà ad osservare il Sabato nel suo genuino spirito, quando cioè riuscirà a sentire « l'Onegh-Shabbath », la delizia del Sabato che rinnova settimanalmente la vita spirituale dell'ebreo e gli dà coscienza delle sue ideali aspirazioni e della sua fede, allora sarà lecito sperare — da parte di Israele — in un concreto riconoscimento dell'unità di Dio, Creatore ed unico Sovrano del mondo, preludio del giorno luminoso in cui tutti i popoli, nell'Unità del Creatore e delle Sue creature, celebreranno il Sabato dell'Umanità, « il Sabato della Storia ».